



Venezia cinema
Ultima giornata

«Guru»
e discepolo



Premio di coppia a maestro
della setta americana
e allievo Joaquin Phoenix
PHILIP SEYMOUR HOFFMAN
MIGLIORE ATTORE

La sposa
cassidica



Coppa Volpi femminile
all'attrice israeliana del film
di Rama Burshtein
HADAS YARON
MIGLIORE ATTRICE

I VINCITORI. Il crudo film sugli estremi del capitalismo e la storia tutta americana di una setta «alla Scientology» lasciano a secco Cinecittà

Mostra da «Pietà», ma non per l'Italia

Leone d'Oro al coreano Kim Ki Duk
Argento a «The Master»
Bellocchio e Comencini: delusione
Premiati solo Ciprì e Falco

Ugo Brusaporco
VENEZIA

Nella confusione più totale sono stati consegnati i premi di questa 69esima Mostra del Cinema, unica certezza è che il vincitore è quello giusto *Pietà* di Kim Ki-duk! Il grande regista coreano ha salutato il premio cantando una canzone conosciuta in tutto il suo paese *Arirang*, un canto sulla guarigione, e salutandolo il pubblico con il pugno alzato.

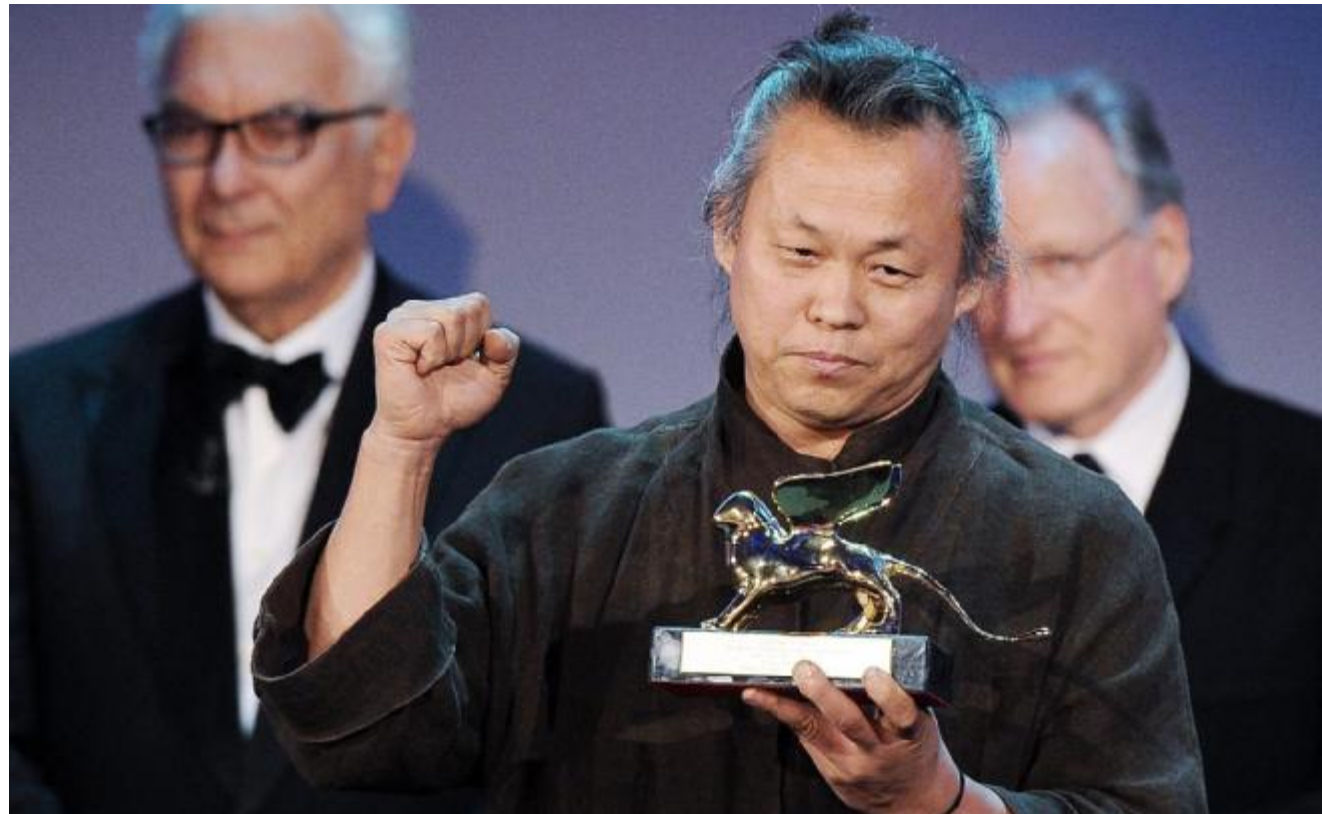
La confusione è nata per i premi dati sbagliati, Philip Seymour Hoffman che era salito sul palco per ritirare il premio per la regia a Paul Thomas Anderson, si è visto consegnare una targa, con questa si è fatto fotografare, ma il premio per la regia era il Leone d'argento che finiva invece nelle mani del Premio Speciale della Giuria Ulrich Seidl, cui invece andava la targa, i responsabili del cerimoniale avevano commesso una gaffe totale, paradossalmente Seidl diventava il miglior regista. Per fortuna la giurata Laetitia Casta si accorge dell'inghippo e richiama l'attenzione di tutti, Seymour Hoffman torna sul palco, si rifanno le foto e Seidl, peraltro accolto freddamente in sala -la polemica sul crocifisso ha lasciato il segno- si ripresenta ai fotografi per un'altra ragione di foto. Il suo premio riporta il film a un'idea di cinema e non di guerra di religione, non siamo d'accordo per la miglior regia a Paul Anderson, il suo *The Master* è opera di buona routine artigianale, senza idee cinematografiche, è chiaro che la Giuria su questo premio non ha pensato a Brillante Mendoza, troppo lontana è l'invenzione cinematografica del regista filippino

per attirare l'attenzione di Giuria e presidente attenti a un cinema più classico. La Coppa Volpi femminile è volata in Israele con Hadas Yaron grande interprete di *Fill the Void* di Rama Burshtein, film su una comunità ebraica ortodossa, dove i valori delle donne sono cancellati. La Coppa Volpi maschile è stata divisa tra Philip Seymour Hoffman e Joaquin Phoenix, interpreti del film di Anderson che adombra la storia di Scientology.

ALL'ITALIA sono andati due premi, il Premio Marcello Mastroianni per un giovane attore a Patrizio Falco protagonista di *È stato il figlio* di Daniele Ciprì e *Bella Addormentata* di Marco Bellocchio, forse non era il davvero il migliore tra i giovani attori visti, a cominciare dai giovani interpreti di *La cinquième saison*, un film dimenticato dalla Giuria. Daniele Ciprì si è visto assegnare anche il premio per la fotografia, certo non il punto forte di un film debole.

La miglior sceneggiatura a Olivier Assayas per il suo *Après Mai*, è un omaggio al cinema francese e al '68. Un po' sessantottini si sentivano tutti. Da non perdere il Premio Opera Prima *Küf (Mold)* di Ali Aydin visto alla Settimana della critica, e il vincitore di Orizzonti *San Zimei (Three Sisters)* di Wang Bing, anche se dubitiamo che film turchi e orientali trovino spazio nelle nostre asfittiche sale, ma i festival aiutano a sognare.

CON IL PALMARES e con un bel film, la 69esima Mostra va agli archivi, e subito si dovrà ripensare per l'edizione del prossimo anno. Si dovrà ripensare, perché dopo i giusti tagli al



Il regista coreano Kim Ki Duk, Leone d'Oro, saluta al Lido con il pugno chiuso, in camice tra Paolo Baratta e Michael Mann in abito da sera



L'immagine di locandina del crudo film coreano vincitore, Pietà

programma attuati quest'anno, a dimostrare che l'opulenza di Marco Müller è dimenticata, il direttore Alberto Barbera dovrà inventarsi una nuova idea di festival, non può limitarsi al selezionare i film, ma a dare un pubblico e altra visibilità alla Mostra. A differenza di Cannes, Berlino e Locarno, Venezia non ha un gran pubblico locale, innanzitutto per il fatto che il Lido è un'isola, e i tempi per raggiungerla e lasciarla sono a questo proporzionati, poi perché la Mostra non ha appeal sugli abitanti del Lido, che sono molti di più di quelli di Locarno, e è un peccato che il festival ignori un simile bacino. C'è poi l'annoso problema che è un Festival senza mercato. Non è possibile poi che non esista la possibilità di alloggiare al Lido in strutture meno care, l'Ospedale a Mare riadattato potrebbe essere la soluzione. E l'aria della crisi economica si è ben respirata in questi giorni di festi-

val al Lido.

Va anche data un'identità alla sezione Orizzonti, nata sull'idea di Un Certain Regard di Cannes e finita per essere un contenitore dei film che non ci stavano in concorso e altri senza una logica vera, anche se proprio alcune delle opere migliori del Festival, pensiamo a *L'intervallo* di Leonardo Di Costanzo, *Bellas Mariposas* di Salvatore Mereu, *Leones* di Jazmin López e *Wadjda* di Haifaa Al Mansour, sono passati in questo calderone.

Se poi aggiungiamo a Orizzonti il fuori concorso, dove si son visti il capolavoro *O Gerbo e a sombra* di Manoel De Oliveira, l'intenso *Shokuzai* di Kiyoshi Kurosawa, il doloroso *Lullaby to my father* di Amos Gitai insieme ai film di Robert Redford e Mira Nair e altri venti film, scopriamo come anche questa sezione deve trovare una sua idea altra da questa, che accumula più film del concorso. ●

I premi

Leone d'Oro (miglior film):
PIETÀ di Kim Ki Duk

Leone d'Argento (miglior regia):
PAUL THOMAS ANDERSON per *The Master*

Premio Speciale della Giuria:
PARADISE: FAITH di Ulrich Seidl

Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile:
PHILIP SEYMOUR HOFFMAN e **JOAQUIN PHOENIX** per *The Master*

Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile:
HADAS YARON per *Fill the Void*

Premio Marcello Mastroianni ad un attore emergente:
FABRIZIO FALCO per *È stato il figlio* di Daniele Ciprì e *Bella Addormentata* di Marco Bellocchio

Premio per la migliore sceneggiatura:
OLIVIER ASSAYAS per *Après Mai*

Premio per il migliore contributo tecnico:
DANIELE CIPRÌ per la fotografia di *È stato il figlio*, di cui è anche regista e *Bella Addormentata* di Marco Bellocchio

Leone del Futuro - Venezia opera prima Luigi De Laurentiis:
KUF di Ali Aydin

Premio Orizzonti:
THREE SISTERS di Wang Bing

Premio Speciale della Giuria Orizzonti:
TANGO LIBRE di Frédéric Fonteyne